

USA: via libera alla sperimentazione dell'MDMA per la cura della schizofrenia

La Food and Drug Administration (FDA), l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, [ha approvato](#) l'uso della 3,4-metilendiossimetamfetamina - meglio conosciuta come MDMA - in un piccolo studio clinico sperimentale condotto dall'Università della California **su pazienti con schizofrenia**. Si tratta di un disturbo che, come [spiega l'Istituto Superiore](#) di Sanità, si manifesta con deliri e allucinazioni, ma anche con un **appiattimento affettivo, ritiro sociale e anedonia** - l'incapacità, totale o parziale, di provare soddisfazione, appagamento o interesse per le consuete attività piacevoli. Tutti sintomi che esprimono l'assenza o la riduzione di un aspetto del funzionamento mentale. A tal proposito, secondo la ricerca, le peculiarità dell'MDMA, sostanza **nota per i suoi effetti pro-sociali** dovuti probabilmente alla sua relazione con l'ossitocina, un ormone che sostanzialmente migliora l'umore, potrebbero apportare significativi risultati nella gestione e riduzione del disturbo. Gli esperti coinvolti nell'esperimento prevedono di somministrare ai partecipanti **3 dosi separate di 40 mg, 80 mg e 120 mg**, valutando - tramite la scala di PANSS, che misura la schizofrenia - e annotando poi i sintomi psicotici dopo 24 ore dalla somministrazione.

L'Istituto Superiore di Sanità spiega che solitamente la malattia si manifesta tra i 18 e i 28 anni e che l'esordio può avvenire anche all'improvviso, o può essere preceduto da un periodo in cui la persona si chiude in se stessa, appare sempre meno interessata al mondo circostante, lascia senza motivo amici e relazioni sentimentali, perde il lavoro o interrompe la scuola. **Sulle cause, invece, c'è ancora molta incertezza**. La maggior parte degli esperti ritiene che la schizofrenia non abbia una causa unica, ma che dipenda da molti fattori. "In particolare si pensa a una componente genetica, ma anche a traumi al momento del parto che possono creare nel soggetto una sorta di predisposizione a sviluppare la malattia se nell'arco della vita viene sottoposto a particolari situazioni di stress". Nel mondo ne soffrono circa 24 milioni di persone, su diversi livelli. E il fatto che **non sia ancora chiaro cosa possa scatenare** la manifestazione del disturbo e come - e se - questo possa essere curato, spinge la ricerca a muoversi su più fronti, nel tentativo di trovare una soluzione.

In generale, l'interesse per sostanze psichedeliche - come la psilocibina, la ketamina e l'MDMA - nel trattamento di disturbi psichici è in forte aumento, soprattutto nei casi di disturbo da stress post-traumatico, disturbo depressivo maggiore e, appunto, la schizofrenia.

Già nel 2021, [uno studio](#) clinico condotto dalla Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies, un'organizzazione no-profit americana che lavora per aumentare la consapevolezza e la comprensione delle sostanze psichedeliche, aveva dimostrato che i partecipanti con disturbo da stress post-traumatico che avevano ricevuto sia il trattamento con MDMA che

USA: via libera alla sperimentazione dell'MDMA per la cura della schizofrenia

sedute di psicoterapia avevano **il doppio delle probabilità di riprendersi** rispetto a quelli che invece aveva ricevuto un placebo - sostanza con lo stesso aspetto del farmaco, che però non contiene principi attivi - e le sessioni di psicoterapia.

[di Gloria Ferrari]